

Selecta S.p.A.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE e CONTROLLO

adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001



RIFERIMENTI LEGISLATIVI, NORMATIVI E REGOLAMENTARI

- Codice Etico Selecta S.p.A.
- Modello di organizzazione e controllo conforme al decreto legislativo n° 231/01 PARTE GENERALE
- Modello di organizzazione e controllo conforme al decreto legislativo n° 231/01 PARTI SPECIALI
- LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231 - Approvate il 7 marzo 2002 (aggiornate al marzo 2014) CONFINDUSTRIA
- Documentazione interna all'azienda (descritta in dettaglio nelle parti speciali applicative)



Sommario

0.DEFINIZIONI	
0.1.PREMESSA	C
1.1. Normativa	
1.1.1 Ambito di applicazione	
1.1.2. Natura e carattere della responsabilità amministrativa	
1.1.3. Principio generale di legalità	
1.1.4. Criteri oggettivi di imputazione della responsabilità	
1.1.5. Criteri soggettivi di imputazione della responsabilità	
1.1.6. Ambito territoriale di applicazione del Decreto	
1.2. I Reati presupposto	
1.3 L'apparato sanzionatorio	
1.4. La condizione esimente	
1.5. Le caratteristiche dei Modelli	
1.6. Le Linee Guida di Confindustria	
2. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO NE	
Selecta S.P.A.	
2.1. Adozione del Modello in Selecta SpA	
2.2. Aggiornamento del modello	
2.3. Finalità del Modello di organizzazione, gestione e controllo di Selecta S.p.A	
Percorso metodologico di definizione del modello	
2.5 Mappatura attività a rischio-reato	
Individuazione dei processi aziendali a rischio e strumentali	
2.7. Le attività di implementazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo	
S.p.A	29
2.8. Il concetto di rischio accettabile	
2.9 Struttura del Modello	
2.11 Modifiche e integrazioni del Modello	
2.12 I documenti connessi al Modello	
3. ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO	
GESTIONALE GENERALE	
3.1. Il Gruppo Selecta e l'attività aziendale	
3.1.1. SELECTA S.p.A.	33
3.1.2. SELECTA DIGITAL SERVICES S.p.A.	
3.1.3. SELECTA TAAS S.p.A.	34
3.1.4. SELECTA CUSTOMER SERVICES S.r.I.	
3.1.5. SELECTA CEE S.R.O.	35
3.1.6. SELECTA CUSTOMER SERVICES Sh.P.K	35
3.1.8. CIVI HOLDING S.r.I. IN LIQUIDAZIONE	
3.2. Il Modello di governance della Società	35
3.3. Il sistema di controllo interno di SELECTA S.p.A.	37
4.ORGANISMO DI VIGILANZA DI SELECTA S.P.A.	
4.1. Compiti dell'Organismo di Vigilanza	
4.2Poteri dell'Organismo di Vigilanza	
4.3. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	
가게 보면하는 것 같아 모든 나는 사람들은 사람들이 되었다면 가게 되었다면 하는데	



	4.4.Obblighi di comunicazione agli organi societari	41
	4.4.1. Cause di ineleggibilità a membro ODV	
	4.4.2. Cause di revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza	
	4.4.3. Cause di decadenza dei componenti dell'Organismo di Vigilanza	42
	4.4.4. Cause di sospensione dei componenti dell'Organismo di Vigilanza	
	4.5. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	
	4.6. L'attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza	
5	LA DIVULGAZIONE DEL MODELLO	44
	5.1. Formazione e informazione dei Dipendenti	44
	5.1.1.Responsabilità	
	5.1.2 Destinatari	
	5.2. La comunicazione iniziale	44
	5.3. L'informazione e la formazione "231"	44
	5.4. Comunicazione verso consulenti, collaboratori e fornitori e altri Destinatari	45
6	. IL SISTEMA DISCIPLINARE	45
	6.1. Profili generali e scopo	
	6.1.3 Procedimento	
	6.2. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI PER INOSSERVANZA DA PARTE DEI SOGGETTI	
	SOTTOPOSTI	46
	6.2.1. Definizione	46
	6.2.2. Commisurazione	46
	6.2.3. I comportamenti rilevanti	46
	6.3. Misure nei confronti di quadri, impiegati e altro personale	47
	6.3.1. Rimprovero verbale	47
	6.3.2. Rimprovero scritto	47
	6.3.3. Multa	47
	6.3.4. Sospensione dal servizio e dal trattamento economico fino ad un massimo di 3 giorni	47
	6.3.5. Licenziamento	48
	6.4. Provvedimenti per inosservanza da parte dei SOGGETTI APICALI: dirigenti	48
	6.5.Provvedimenti per inosservanza da parte degli amministratori e dei sindaci	49
	6.6. Provvedimenti per inosservanza da parte di SOGGETTI ESTERNI	49



0.DEFINIZIONI

"Area a Rischio Reato" " Attività sensibili":

Area aziendale nel cui ambito potrebbero essere astrattamente commessi (o tentati), autonomamente o in concorso con terzi, i reati previsti dal D.Lgs. 231/01.

"Attività a Rischio Reato":

attività aziendali, nell'ambito delle Aree a Rischio Reato, rispetto alle quali è connesso (direttamente o indirettamente) il rischio potenziale di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01.

"CCNL":

i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili ai Dipendenti della Società, ovvero il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende grafiche vigente e successive modifiche e/o integrazioni; per i dirigenti è da intendersi il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dell'industria..vigente e successive modificazioni e integrazioni.

"Codice Etico":

il documento, approvato dal vertice della Società con delibera del 19 novembre 2009 quale espressione della politica societaria, che contiene i principi etici generali di comportamento - raccomandazioni, obblighi e/o divieti -a cui i Destinatari dello stesso sono tenuti ad attenersi sulla cui base è formato il modello di organizzazione e controllo.

"Collaboratori":

in generale, soggetti che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione, anche con particolari poteri, pur senza vincolo di subordinazione, di agenzia, di rappresentanza commerciale e altri rapporti che si concretino in una prestazione professionale non a carattere subordinato, sia coordinata e continuativa sia occasionale sia di lavoro autonomo tout court nonché quanti, in forza di specifici mandati e procure, rappresentano la Società verso terzi.

"Consulenti":

coloro i quali forniscono informazioni e pareri ed assistono la Società nello svolgimento di determinate attività, in forza di adeguata esperienza e pratica professionale in specifiche materie e/o nell'esercizio di professioni ai sensi dell'art.2229 c.c. e seguenti .

"Destinatari":

gli Organi societari (ad eccezione dell'Organismo di Vigilanza), gli Amministratori, i Sindaci, i Dipendenti (inclusi i Dirigenti), i Collaboratori, i Consulenti, i Fornitori, i partner e, più in generale, tutti coloro che, a qualunque titolo, operano nell'ambito delle Aree a Rischio/Attività Sensibili per conto o nell'interesse della Società.



"D.Lgs. 231/01" o "Decreto":

il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e successive modificazioni e/o integrazioni.

"Dipendenti":

tutti i soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro subordinato, di qualsivoglia tipo, con la Società ai sensi dell'art.2094 e seguenti e relative legislazioni speciali.

"Fornitori":

coloro i quali forniscono beni o servizi in favore della Società.

"Modello Organizzativo" o "Modello":

il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/01, al fine di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte dei Soggetti Apicali o dei soggetti sottoposti alla loro direzione e vigilanza.

"Organi Societari" o "Organi Sociali":

il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società e i relativi componenti.

"Organismo di Vigilanza" o "OdV":

l'Organismo previsto dall'art. 6 del Decreto, avente il compito di vigilare sull'efficacia, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo.

"Protocolli/procedure":

le misure organizzative, fisiche e/o logiche previste dal Modello al fine di prevenire la realizzazione dei Reati.

"Processo strumentale"

Processo da sottoporre a controllo e presidiare in quanto al suo interno si svolgono attività che possono essere strumento alla commissione del reato.

"Reati"/"Reato"/"Reati presupposto": l'insieme dei reati/ il singolo reato, richiamati dal D.Lgs. 231/01 e dalle successive modifiche e integrazioni.

"Società": Selecta S.p.A.

"Società Controllate" e "Società Collegate": il riferimento normativo della definizione è l'art. 2359 c.c.

"Soggetti Apicali":



persone fisiche di cui all'articolo 5, comma 1, lett. a) del Decreto, ossia i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, e/o di amministrazione e/o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; nonché persone fisiche che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo della Società in particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione, il Presidente, l'Amministratore Delegato, i membri dell'eventuale Comitato Esecutivo, l'eventuale Direttore Generale, gli alti Dirigenti, i Dipendenti dotati di particolare autonomia e potere decisionale, gli eventuali institori e procuratori.

"Soggetti Esterni":

i lavoratori autonomi o parasubordinati, i professionisti, i consulenti, gli agenti, i fornitori, i partner commerciali, ecc..

"Soggetti sottoposti":

soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lett. b) del Decreto, ossia tutti i soggetti, siano essi Dipendenti, Collaboratori, Soggetti Esterni ecc. che sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno o più dei Soggetti Apicali.

"Soggetti aziendali coinvolti":

espressione utilizzata nella Parte Speciale per indicare gli organi societari, le aree e le funzioni aziendali ed in generale tutti i soggetti a rischio di commissione reati, con ciò ogni volta volendosi includere anche i soggetti esterni potenzialmente coinvolti.



0.1.PREMESSA

Selecta S.p.A. (di seguito anche "Selecta" o la "Società") è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di legittimità e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela propria nonché delle aspettative dei propri azionisti e Soggetti Esterni e del lavoro dei propri Dipendenti e Collaboratori.

La Società ha pertanto adottato il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi e per gli effetti di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"), con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 7 maggio 2010 e soggetto a revisioni ed aggiornamenti.

Il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito anche "Modello") e i principi in esso contenuti disciplinano i comportamenti degli Organi Societari, dei Dipendenti, dei Collaboratori, dei Consulenti, dei Fornitori, dei partner d'affari e, più in generale, di tutti coloro che, a qualunque titolo, operano nell'ambito delle "Aree a Rischio Reato" e nelle "Attività Sensibili" per conto o nell'interesse della Società (di seguito "Destinatari").

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

1.1. Normativa

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, (in attuazione della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300) ha introdotto in Italia la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (di seguito, per brevità, anche "D.Lgs. n. 231 del 2001", "Decreto 231" o semplicemente "Decreto") e si inserisce in un ampio processo legislativo di lotta alla corruzione al fine di adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni Internazionali precedentemente sottoscritte dall'Italia.

Il Decreto 231 stabilisce un regime di <u>responsabilità amministrativa</u>, a carico delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (di seguito, per brevità, "Ente/Enti"), che va <u>ad aggiungersi alla responsabilità penale</u> della persona fisica autrice materiale del reato: il decreto <u>mira a coinvolgere</u>, nella punizione dello stesso, <u>gli Enti nel cui interesse o vantaggio</u> tale reato è stato compiuto.

Tale responsabilità sorge soltanto in relazione al verificarsi di <u>determinate categorie di reati (cosiddetti "reati presupposto")</u> da parte di soggetti espressamente individuati nel Decreto e solo nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata **nell'interesse** o *a vantaggio* dell'Ente.

L'Ente non avrà, al contrario, alcuna responsabilità se gli autori del reato, siano essi Soggetti Apicali o Sottoposti alla altrui vigilanza, risultano aver agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.



1.1.1. Ambito di applicazione

L'art.1 del D.Lgs. n. 231 del 2001 delimita l'ambito dei soggetti destinatari della normativa agli "enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica", sicchè Selecta S.p.A rientra nel novero dei destinatari predetti.

1.1.2. Natura e carattere della responsabilità amministrativa

Il Decreto 231 ha inserito nell'ordinamento italiano il principio di responsabilità amministrativa da reato come conseguenza di illeciti commessi da coloro che agiscono nell'interesse dell'Ente rappresentato, ed in particolare da:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, e/o di amministrazione e/o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente ("Soggetti Apicali");
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno o più dei Soggetti Apicali ("Soggetti Sottoposti").

Per le fattispecie di reato contemplate dal decreto, alla responsabilità tradizionale dell'autore per il reato commesso e alle altre forme di responsabilità derivanti da reato, si affianca la responsabilità dell'Ente, che riconduce a tale fatto conseguenze sanzionatorie specifiche.

Il fatto costituente reato, ove ricorrano i presupposti indicati nella normativa, opera su un doppio livello, in quanto integra sia il **reato ascrivibile all'individuo** che lo ha commesso (fatto reato punito con sanzione penale), sia **l'illecito amministrativo** (illecito punito con sanzione amministrativa) per l'Ente.

La responsabilità dell'Ente sussiste anche se l'autore del reato **non è stato identificato** e sussiste ancorché il reato medesimo sia **estinto** nei confronti del reo per una causa diversa dall'amnistia.

1.1.3. Principio generale di legalità

Il Decreto 231, in quanto caratterizzato da una connotazione tipicamente **penalistica**, ha mutuato dal sistema penale il *principio generale di legalità* nelle sue diverse articolazioni di: riserva di legge, tassatività (o determinatezza della fattispecie), irretroattività e divieto di analogia. In particolare:

- il principio di riserva di legge comporta il divieto di configurare la responsabilità amministrativa dell'Ente in assenza di una specifica disposizione legislativa;
- il principio di tassatività o determinatezza della fattispecie impone che i casi di responsabilità amministrativa dell'ente e le conseguenze sanzionatorie siano specificamente determinate, in modo da fugare interpretazioni arbitrarie;
- il principio di irretroattività della legge sanzionatoria amministrativa comporta che la legge in forza della quale vengono irrogate le sanzioni sia entrata in vigore prima della commissione del fatto di reato;



 il divieto di analogia impedisce di ricorrere, in mancanza di una norma regolatrice del caso specifico, a disposizioni che regolano fattispecie simili o materie analoghe.

1.1.4. Criteri oggettivi di imputazione della responsabilità

La norma prevede tre condizioni in presenza della quali è consentito ricondurre il reato all'ente:

- il reato deve essere stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'Ente;
- i soggetti agenti devono essere persone fisiche poste in posizione apicale o sottoposta;
- i soggetti agenti non devono avere agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Qualora più soggetti partecipino alla commissione del reato (ipotesi di concorso di persone nel reato, art.110 c.p.), non è necessario che il soggetto "qualificato" ponga in essere l'azione tipica, prevista dalla legge penale, ma è sufficiente che fornisca un contributo consapevolmente causale alla realizzazione del reato.

Con riferimento ai presupposti e alla fattispecie da cui possa scaturire la responsabilità dell'Ente per i reati colposi, bisogna far riferimento alla sola condotta dell'autore in termini di violazione delle procedure e delle disposizioni interne predisposte e puntualmente implementate dall'ente: soggetto attivo dei reati colposi può quindi diventare colui che sia tenuto ad osservare o far osservare le norme di prevenzione, protezione e tutela.

L'elemento soggettivo consiste nella cosiddetta "colpa specifica", ossia nella volontaria inosservanza di norme precauzionali volte ad impedire i possibili eventi dannosi.

1.1.5. Criteri soggettivi di imputazione della responsabilità

Ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa da reato, non è sufficiente la sola riconduzione, sul piano oggettivo, del reato all'Ente, ma occorre potere formulare un giudizio di rimproverabilità in capo allo stesso.

Le disposizioni del Decreto escludono la responsabilità dell'Ente nel caso in cui questo - prima della commissione del reato - abbia adottato ed efficacemente attuato un "Modello di organizzazione e gestione" idoneo a prevenire la commissione di reati della specie di quello che è stato realizzato.

1.1.6. Ambito territoriale di applicazione del Decreto

Con riferimento all'ambito territoriale di applicazione del Decreto, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia dei reati commessi **all'estero** (contemplati dalla normativa di riferimento in materia di responsabilità amministrativa) qualora:

- a) il reato sia commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente (nei termini già esaminati sopra);
- l'ente abbia la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano; ci si trovi nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p.
- sussistono i casi e le condizioni previsti dai predetti articoli del codice penale, e nei confronti dell'ente non abbia titolo a procedere lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.



1.2. I Reati presupposto

Il Decreto 231 individua espressamente i reati (delitti e contravvenzioni), che possono far sorgere la responsabilità dell'Ente nel caso in cui gli stessi siano commessi nel suo interesse o vantaggio. Le categorie di reato contemplate dalla normativa (di seguito, per brevità, anche, i "Reati Presupposto") sono le seguenti:

GRUPPO 1

Art. 24 d.lgs. 231/2001 – delitti contro la Pubblica Amministrazione Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice penale	Art. 316 bis Malversazione a danno dello Stato
	Art. 316 ter Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
	Art. 640 Truffa aggravata a danno dello Stato
	Art. 640 bis Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
	Art. 640 ter Frode informatica

GRUPPO 2

Art. 24-bis d.lgs. 231/2001 – Delitti informatici e trattamento illecito di dati Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice	Art. 491 bis-Falsità riguardanti un documento informatico
penale	Art. 615 ter- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
	Art. 615 quater - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici
	Art. 615 quinquies- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
	Art. 617 quater- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
	Art. 617 quinquies- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
Codice	Art. 635 bis Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
penale	Art. 635 ter Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
	Art. 635 quater- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
	Art. 635 quinquies- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
Codice penale	Art. 640 quinquies- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

GRUPPO 3



Art. 24-ter d.lgs. 231/2001 – Delitti di criminalità organizzata

Reati Presupposto

Fonte	Descrizione
Codice penale	Art. 377-bis Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Codice	Art. 378 Favoreggiamento personale
penale	Art. 416 Associazione per delinquere
	Art. 416 bis Associazioni di tipo mafioso anche straniere
	Art. 416 ter Scambio elettorale politico-mafioso
	Art. 630 Sequestro di persona a scopo di estorsione
Codice P.P	Art. 407, comma 2, lett. a), n. 5 Delitti in materia di armi
D.P.R.	(T.U. stupefacenti)Art. 74 Associazione finalizzata al traffico illecito di
309/1990	sostanze stupefacenti o psicotrope
D.P.R.	Art. 291 quater Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando
43/1973	di tabacchi lavorati esteri

GRUPPO 4

Art. 25 d.lgs. 231/2001 – Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione Reati presupposto

Fonte	Descrizione	
Codice	Art. 317 Concussione	
penale	Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione	
	Art. 319 Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	
	Art. 319 ter Corruzione in atti giudiziari	
	Art. 319 quater Induzione indebita a dare o promettere utilità	
	Art. 321 Pene per il corruttore	
	Art. 322 Istigazione alla corruzione	

GRUPPO 5

Art. 25 bis d.lgs. 231/2001 – Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice penale	Art. 453 Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
	Art. 454 Alterazione di monete
	Art. 455 Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
	Art. 457 Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede



Fonte	Descrizione
	Art. 459 Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
	Art. 460 Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
	Art. 461 Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
	Art. 464 Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
	Art. 473 Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni
	Art. 474 Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

GRUPPO 6

Art. 25 bis.1 d.lgs. 231/2001 – Delitti contro l'industria e il commercio Reati Presupposto

Fonte	Descrizione
Codice	Art. 513 Turbata libertà dell'industria o del commercio
penale	Art. 513 bis Illecita concorrenza con minaccia o violenza
	Art. 514 Frodi contro le industrie nazionali
	Art. 515 Frode nell'esercizio del commercio
	Art. 516 Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
	Art. 517 Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
	Art. 517 ter Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
	Art. 517 quater Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari

GRUPPO 7

Art. 25-ter d.lgs. 231/2001 - Reati societari

Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice CIVILE	Art. 2621 False comunicazioni sociali
	Art. 2622 False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori
	Art. 2625 Impedito controllo
	Art. 2626 Indebita restituzione dei conferimenti
	Art. 2627 Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
	Art. 2628 Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
	Art. 2629 Operazioni in pregiudizio dei creditori



Fonte	Descrizione
	Art. 2629-bis Omessa comunicazione del conflitto di interessi
	Art. 2632 Formazione fittizia del capitale
	Art. 2633 Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
	Art. 2635 Corruzione tra privati
	Art. 2636 Illecita influenza sull'assemblea
	Art. 2637 Aggiotaggio
	Art. 2638 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza
d.lgs. 58/1998	Art. 173-bis Falso in prospetto
d.lgs. 39/2010	Art. 27 Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione

Nota bene: i reati citati sono reati societari previsti dal codice civile

GRUPPO 8

Art. 25-quater d.lgs. 231/2001 – Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice Penale	Art. 270-bis - associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (c.p.);
	Art. 270- ter assistenza agli associati (c.p.);
	Art. 270-quater c.p.);arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (
	Art. 270-quinquies addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (c.p.);
	Art. 270-sexies condotte con finalità di terrorismo (c.p.);
Codice Penale	Art. 280 attentato per finalità terroristiche o di eversione (c.p.);
	Art. 280-bis atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (c.p.);
Codice Penale	Art. 289-bis sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione
	(c.p.);
	Art. 302 c.p istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato (.).

GRUPPO 9

Art. 25-quater.1 d.lgs. 231/2001 – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili Reati presupposto

Fonte	Descrizione
CODICE PENALE	Art. 583-bis c.p. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili



GRUPPO 10

Art. 25-quinquies d.lgs. 231/2001 - Delitti contro la personalità individuale

Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice penale	Art 600Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
	Art 600 bis- prostituzione minorile
	Art 600 ter-pornografia minorile
	Art 600 quater detenzione di materiale pornografico
	Art. 609 undecies- adescamento di minorenni
	Art. 603 bis: disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (legge 199 del 29.10.2016 modifica art 603 del codice penale)

GRUPPO 11

Art. 25-sexies d.lgs. 231/2001 - Abusi di mercato

Reati presupposto

Fonte	Descrizione	
T.U.F.	Art. 184 Abuso di informazioni privilegiate	
(D.lgs. 58/1998)	Art. 185 Manipolazione di mercato	

GRUPPO 12

Art. 25-septies d.lgs. 231/2001 – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Reati presupposto

Descrizione
Art. 589 Omicidio colposo
Art. 590 Lesioni personali colpose

GRUPPO 13

Art. 25-octies d.lgs. 231/2001 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Reati presupposto

Fonte	Descrizione	
Codice	Art. 648 Ricettazione	
penale	Art. 648-bis Riciclaggio	
	Art. 648-ter Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	



art 6	648-ter.1 Autoriciclaggio (l. n. 186/2014)	
-------	--	--

GRUPPO 14

Art. 25-novies d.lgs. 231/2001 – Delitti in materia di violazione del diritto d'autore Reati presupposto

Fonte	Descrizione
L. 633/1941	Art. 171 Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica
	Art. 171-bis Reati in materia di software e banche dati
	Art. 171-ter Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche
	Art. 171-septies Violazioni nei confronti della SIAE
	Art. 171-octies Manomissione di apparati per la decodificazione di segnali audiovisivi ad accesso condizionato

GRUPPO 15

Art. 25-decies d.lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice	art. 377-bis- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni
penale	mendaci all'autorità giudiziaria

GRUPPO 16

Art. 25-undecies d.lgs. 231/2001 - Reati ambientali

Reati presupposto

Fonte	Descrizione
Codice penale	Art. 727 bis Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
	Art. 733 bis Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
Codice	Art. 137 Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue
dell'Ambiente	Art. 256 Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti
(D.lgs.	Art. 257 Reati in materia di bonifica dei siti
152/2006)	Art. 258 Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
	Art. 259 Traffico illecito di rifiuti
	Art. 260 Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti
	Art. 260 bis Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti
	Art. 279 Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera



L. 150/1992	Art. 1 - 3 bis, 6 Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione
L. 549/1993	Art. 3 Reati in materia di ozono e atmosfera
D.lgs. 202/2007	Art. 8, 9 Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi

GRUPPO 17

Art. 25-duodecies d.lgs. 231/2001 – Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare Reati presupposto

Fonte	Descrizione
D.lgs. 25 luglio	Art. 22 comma 12 bis
1998, n. 286 (T.U. sull'immigrazione)	Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

GRUPPO 18

(legge n.146/2006) Reati transnazionali

Reati presupposto; Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale

Fonte	Descrizione
D.lgs. 20.07.1998 n.286	Art. 12 commi 3 e 3 bis e 3 ter e 5 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine-
D.P.R. 9 10 1990 n° 309	Art. 74- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
D.P.R. 23 01 1973 n°43	Art. 291 – quater - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri
Codice penale	377 bis Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria



1.3 L'apparato sanzionatorio

Il sistema sanzionatorio indicato nel Decreto legislativo 231/2001 prevede a carico degli Enti

Sanzioni Pecuniarie

Le sanzioni amministrative e pecuniarie si <u>applicano ogniqualvolta venga</u> <u>accertata la responsabilità della persona giuridica</u> e sono determinate attraverso un sistema basato su «quote».

Nell'ambito di un minimo e di un massimo di quote indicate dal legislatore per ciascun reato nonché del valore da attribuire ad esse. Il Giudice penale determina:

- a) il numero delle quote (in ogni caso non inferiore a cento, né superiore a mille) tenendo conto:
 - della gravità del fatto;
 - del grado di responsabilità dell'Ente;
 - dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- b) il valore di ciascuna quota, entro i valori minimi e massimi predeterminati in relazione agli illeciti sanzionati, da un minimo di Euro 258,00 ad un massimo di Euro 1.549,00.

Tale importo è fissato "sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione".

Sanzioni Interdittive

- (b) Le sanzioni interdittive previste dal Decreto possono consistere nelle seguenti tipologie:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività aziendale;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
 - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi;
 - divieto di pubblicizzare beni o servizi.

E si applicano solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste.

Perché le sanzioni interdittive possano essere comminate, è necessaria la sussistenza di almeno una delle seguenti condizioni:

- l'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti apicali ovvero da soggetti sottoposti quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative, ovvero in caso di reiterazione degli illeciti.



Le sanzioni interdittive possono anche essere richieste dal Pubblico Ministero e applicate all'Ente dal Giudice in via cautelare, quando:

- sono presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;
- emergono fondati e specifici elementi che facciano ritenere l'esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- l'Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

In ogni caso, non si procede all'applicazione delle sanzioni interdittive quando il reato è stato commesso nel prevalente interesse dell'autore o di terzi e l'Ente ne ha ricavato un vantaggio minimo o nullo, ovvero il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

L'applicazione delle sanzioni interdittive è esclusa qualora l'Ente abbia posto in essere le condotte riparatrici previste dall'articolo 17 del Decreto e, più precisamente, quando concorrono le seguenti condizioni:

- l'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;
- l'Ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- l'Ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni e la scelta della misura da applicare e della sua durata viene effettuata dal Giudice sulla base dei criteri in precedenza indicati per la commisurazione della sanzione pecuniaria, "tenendo conto dell'idoneità delle singole sanzioni a prevenire illeciti del tipo di quello commesso". Come precisato dal Legislatore, l'interdizione dell'attività ha natura residuale rispetto alle altre sanzioni interdittive.

Confisca Confisca del prezzo o del profitto del Reato

La **confisca** consiste nell'acquisizione del prezzo o del profitto del reato da parte dello Stato o nell'acquisizione di somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del Reato: non investe, tuttavia, quella parte del prezzo o del profitto del Reato che può restituirsi al danneggiato.

La confisca è sempre disposta con la sentenza di condanna.



Pubblicazione La pubblicazione della sentenza di condanna può, infine, essere inflitta quando all'Ente è applicata una sanzione interdittiva; è effettuata a spese dell'Ente, in uno o più giornali indicati dal Giudice in sentenza, nonché mediante affissione nel comune ove l'Ente ha la sede principale

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei reati presupposto del Decreto, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (articolo 26 del Decreto).

1.4. La condizione esimente

Gli articoli 6 e 7 del D.Lgs. n. 231 del 2001, prevedono forme specifiche e differenti di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dello stesso sia da Soggetti Apicali, sia da Soggetti Sottoposti .

Nel caso di reati commessi da Soggetti Apicali, come statuito dall'articolo 6 del Decreto, è previsto l'esonero dalla responsabilità qualora l'Ente stesso dimostri che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi (il "Modello");
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente ("Organismo di Vigilanza" o "OdV"), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso di reati commessi da Soggetti Sottoposti, l'articolo 7 del Decreto prevede l'esonero della responsabilità nel caso in cui l'Ente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'Ente è responsabile nelle ipotesi in cui la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In tale circostanza la prova della responsabilità dell'ente grava sulla pubblica accusa. L'esonero della responsabilità dell'Ente non è tuttavia determinato dalla mera adozione del Modello, bensì dalla sua efficace attuazione da realizzarsi attraverso l'implementazione di tutti i Protocolli/procedure ed i controlli necessari a minimizzare il rischio di commissione dei Reati .

1.5. Le caratteristiche dei Modelli

Con riferimento alle caratteristiche del Modello, il Decreto prevede espressamente, all'articolo 6, comma 2.che nell'ambito dello stesso:

a. siano individuate le attività nel cui ambito sussiste la possibilità che siano commessi reati;



- siano previsti specifici protocolli/procedure diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c. siano individuate le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d. siano previsti obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- e. sia introdotto un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Relativamente al rischio di comportamenti illeciti in **materia di salute e sicurezza sul lavoro**, il sistema generale deve necessariamente tenere conto della legislazione prevenzionistica vigente e, in particolare, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e successive modifiche ed integrazioni.

Secondo quanto statuito dall'art. 30 del sopracitato DLgs 81/08, con riferimento alle tematiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, affinché il Modello abbia efficacia esimente dalla responsabilità ex D.Lgs.231/01, lo stesso deve garantire, attraverso idonei sistemi di registrazione, l'effettuazione, in ambito aziendale, delle seguenti attività:

- rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- gestione delle emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- sorveglianza sanitaria;
- informazione e formazione dei lavoratori;
- vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Il Modello Organizzativo deve in ogni caso prevedere un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sulla sua attuazione e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del Modello Organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.



1.6. Le Linee Guida di Confindustria

Su espressa indicazione del Legislatore, i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria che siano stati comunicati al Ministero della Giustizia il quale, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001, approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e successivamente aggiornate al mese di Marzo 2014 (le "Linee Guida").

Il percorso indicato dalle Linee Guida per l'elaborazione del Modello può essere schematizzato secondo i seguenti punti fondamentali:

- individuazione delle Aree a rischio reato, volta a verificare in quali aree/settori aziendali sia possibile la realizzazione dei reati;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi attraverso l'adozione di appositi Protocolli/procedure/.

A supporto di ciò, soccorre l'insieme coordinato di strutture organizzative, attività e regole operative applicate - su indicazione del vertice apicale - dal management e dai consulenti, volto a fornire una ragionevole sicurezza in merito al raggiungimento delle finalità rientranti in un buon sistema di controllo interno.

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida, il sistema dei controlli preventivi deve essere, in linea generale, improntato al rispetto dei seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo);
- documentazione dei controlli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo proposto dalle Linee Guida sono, per quanto concerne la prevenzione dei **reati dolosi**:

- Codice Etico:
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche:
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistema di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Con riferimento ai <u>reati colposi</u> (reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e alcune fattispecie connesse ai reati ambientali), le componenti più rilevanti individuate da Confindustria sono:

- Codice Etico con riferimento ai reati considerati;
- struttura organizzativa,



- formazione e addestramento,
- comunicazione e coinvolgimento,
- gestione operativa,
- sistema di monitoraggio della sicurezza.
- introduzione di un <u>sistema sanzionatorio</u> correlato alle violazioni delle norme e dei Protocolli/procedure previsti dal Modello;
- individuazione di un <u>Organismo di Vigilanza</u> i cui principali requisiti siano autonomia ed indipendenza, professionalità e continuità d'azione ed obbligo, da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come coinvolte nelle <u>Aree a Rischio Reato</u>, di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili

2. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO NELL'AMBITO DI Selecta S.P.A.

2.1. Adozione del Modello in Selecta SpA

Selecta SpA si è formalmente dotata di un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 7 maggio 2010, dopo che in data 19 novembre 2009 aveva approvato il Codice Etico tuttora vigente.

Successivamente, in relazione all'introduzione di nuove fattispecie di reato nell'ambito del D.Lgs. n. 231/01, ha provveduto ad aggiornare ed integrare il proprio Modello, tenendo conto:

- dei cambiamenti organizzativi e gestionali della Società;
- dell'evoluzione della giurisprudenza e della dottrina, nonché delle Linee Guida aggiornate al Marzo 2014;
- delle esperienze rilevanti in merito all'applicazione del Modello;
- della prassi delle società italiane in relazione ai Modelli;
- degli esiti delle attività di vigilanza;
- dell'evoluzione del guadro normativo di riferimento...

La necessità di dar vita ad aggiornamento del documento di rappresentazione del modello stesso, con la prospettiva di estenderlo nella parte di pertinenza alle Società Controllate nell'ambito del Gruppo Selecta e comunque di adottare ogni più opportuno strumento di gestione e controllo per pretendere da esse



l'applicazione del Modello, è sorta anche a seguito di importanti e continue trasformazioni della compagine societaria che fa capo a Selecta SpA e della struttura organizzativa gestionale, di cui si riferisce al capitolo 3.

Si consideri inoltre che a partire da 2010 il Gruppo Selecta, in ossequio alla politica di gestione intrapresa nel 2003, è stato impegnato nella continua ricerca del miglioramento del suo sistema gestionale e ha visto l'ottenimento da parte dello stesso delle seguenti certificazioni. (vedasi tabella sottostante)

	ISO 9001	ISO 14001	ISO 27001	OHSAS 18001	FSC	Ecoprint
Selecta SPA	07/04/2003	30/07/2014	26/05/2015	13/01/2015	01/10/2009	22/05/2017
Selecta Digital Services	06/05/2015		26/05/2015			
Selecta Taas					24/02/2011	
Selecta Customer Services	29/06/2017					

La gran parte di queste certificazioni alla data di adozione del primo modello non era stata infatti ancora ottenuta.

2.2. Aggiornamento del modello

Fermo restando che i principi e le disposizioni del presente documento devono essere rispettate da Amministratori, Sindaci, Dipendenti, Agenti, Consulenti, Collaboratori, nell'ambito dei compiti e delle funzioni assegnate, cioè dai "Destinatari", il Decreto espressamente prevede la necessità di aggiornare il Modello di organizzazione, gestione e controllo, al fine di renderlo costantemente coerente rispetto alle specifiche esigenze dell'ente e della sua concreta operatività.

E' all'Organismo di Vigilanza, che la Società richiede la "cura" dell'aggiornamento del Modello, da intendersi quale **sollecitazione** all'adeguamento dello stesso, onde assicurarne la costante efficienza. Oltre a quanto precisato al pt. 2.1 che precede, grazie all'attivazione dei flussi informativi nonché degli esiti della propria attività di vigilanza, l'OdV acquisisce notizia delle vicende societarie suscettibili di impattare l'attualità e l'efficacia del modello stesso e provvede alla richiesta di attualizzazione o di modifica dello stesso direttamente al CdA segnalandola anche alle funzioni interessate.

2.3. Finalità del Modello di organizzazione, gestione e controllo di Selecta S.p.A.

Scopo del Modello di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001 è la predisposizione di un sistema organico e strutturato di norme di comportamento procedure ed attività di controllo che, a integrazione del codice etico, dei sistemi di gestione e controllo adottati, consenta di prevenire il rischio di commissione di reato configurabile ai sensi del D.Lgs 231/2001.

Le sue finalità specifiche sono:



- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di Selecta S.p.A., ed in particolare
 quelli impegnati nelle "Aree a rischio" e nelle "Attività sensibili", consapevoli di poter
 incorrere, in caso di violazione delle disposizioni in esso riportate, in un illecito passibile
 di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche a
 danno dell'azienda:
- documentare le macrocaratteristiche del sistema di prevenzione e controllo della Società finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale;
- confermare che Selecta S.p.A. in ossequio al Codice etico che ha adottato, non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità e che, in ogni caso, tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi cui è ispirata l'attività imprenditoriale della Società;
- informare tutti coloro che operano con la Società che la violazione delle prescrizioni
 contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni fino alla possibile
 risoluzione del rapporto contrattuale, da prevedersi anche mediante clausole risolutive
 espresse nei testi contrattuali sottoscritti nei confronti della Società.

2.4. Percorso metodologico di definizione del modello

Il processo che ha consentito di pervenire a una mappa documentata dei rischi e delle potenziali modalità attuative degli illeciti di cui al D.Lgs. 231/01 e dei relativi presidi di controllo, al fine della valutazione del rischio potenziale di compimento di "Reati rilevanti", della corretta progettazione delle misure preventive e della valutazione del rischio residuo, che deve presentare un livello accettabile, è di seguito descritta. Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di riferimento, la costruzione e l'aggiornamento del Modello sono stati articolati nelle fasi di seguito descritte:

- esame preliminare del contesto aziendale attraverso l'analisi della documentazione societaria
 rilevante e lo svolgimento di interviste con responsabili di Selecta S.p.A. informati sulla struttura
 e le attività della stessa, al fine di definire l'organizzazione e le attività eseguite dalle varie unità
 organizzative/funzioni aziendali, nonché i processi aziendali nei quali le attività sono articolate e
 la loro concreta ed effettiva attuazione;
- individuazione delle aree di attività e dei processi aziendali "a rischio", operata sulla base del sopra citato esame preliminare del contesto aziendale (cumulativamente indicate come "Aree a Rischio Reato" e "Attività Sensibili");
- definizione in via di ipotesi delle principali possibili modalità di commissione dei Reati Presupposto all'interno delle singole Aree a Rischio Reato;
- rilevazione, valutazione ed eventuale aggiornamento del sistema di controllo finalizzato a prevenire la commissione dei Reati Presupposto.



Tutta la documentazione correlata alla costruzione e all'aggiornamento del Modello è mantenuta debitamente archiviata presso la sede della Società

Il lavoro è iniziato pertanto con l'analisi della struttura organizzativa della Società e del Gruppo Selecta, acquisendo la seguente documentazione:

- Poteri e procure;
- Statuto, Atto costitutivo e altri atti, deliberazioni e documenti rilevanti;
- Disposizioni organizzative, procedure e regolamenti specifici esistenti e organigramma societario del Gruppo Selecta;
- Organigramma di Selecta SpA;
- Contratti e relative Addenda Infragruppo
- Regolamenti aziendali adottati;
- Comunicazioni e istruzioni operative interne;
- Manuale delle procedure ed istruzioni dei sistemi di gestione certificati in essere nella Società e nel Gruppo Selecta;
- Procedure relative ai sistemi Qualità, Sicurezza, Ambiente, FSC, Sicurezza delle informazioni, manuali e documenti connessi (analisi dei rischi, dichiarazioni di applicabilità etc);
- regole operative inerenti il sistema di reporting;
- Contratti con enti esterni di certificazione, vigilanza e controllo (es. istituti di certificazione, società di revisione di bilancio, altri enti privati di monitoraggio e vigilanza)

ogni altro documento ritenuto utile e di interesse ai' fini della predisposizione del Modello.

Per ognuna delle aree di Attività a Rischio Reato si è provveduto ad identificare gli ambiti di rischio e le consequenti attività in cui si estrinseca ciascun processo aziendale.

Tenendo a riferimento le risultanze della documentazione valutata, le attività sono state esplorate con due strumenti attuati in via concorrente:

il primo strumento è stata l'intervista, condotta dall'OdV con le funzioni referenti.

Le interviste hanno permesso di:

- spiegare ai responsabili la ratio del D.Lgs. 231/01 e le linee guida seguite nell'elaborazione degli schemi di analisi;
- valutare la correttezza delle ipotesi formulate in prima battuta e basate sulle evidenze documentali;
- pervenire a schemi semplificati con l'individuazione delle aree a Rischio-Reato e dei corrispondenti referenti.
- approfondire gli ambiti in cui i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 possono essere commessi considerando le attività di controllo e di monitoraggio svolte;
- approfondire la struttura del sistema delle deleghe, individuando in maniera appropriata in particolare i poteri di firma e di spesa, in modo da valutare con miglior accuratezza il livello di autonomia e responsabilità di ciascuno nonché il grado di supervisione e le correlate attività di rendicontazione;



- individuare i rapporti di coordinamento con altre funzioni e le relative responsabilità;
- indagare l'esistenza di prassi operative di fatto seguite anche se non formalizzate e proporre la formalizzazione di tali regole, ove ritenuto opportuno in base alla rischiosità del processo;
- dare una prima valutazione sull'idoneità delle procedure operative a presidio dell' insorgere dei rischi di compimento di "Reati rilevanti";
- dare una prima valutazione sull'idoneità del flusso informativo e del sistema di archiviazione e tracciabilità della documentazione.

Il secondo strumento di indagine è stato un Questionario informativo.

La somministrazione di un questionario informativo è stato rivolto alle funzioni societarie direttamente o indirettamente coinvolte nelle possibili attività sensibili inizialmente coinvolte nelle attività di intervista, a conferma ed integrazione di quanto già esplorato in fase di intervista e ad ulteriore supporto informativo e formativo circa i Reati rilevanti in rapporto alle aree di attività/processo di volta in volta interessate.

In particolare, data la peculiare struttura organizzativa di Selecta S.p.A, che ha affidato la gestione delle attività legate all'informatica estensivamente intesa alla Selecta Digital Services, i citati questionari sono stati sottoposti alle funzioni apicali della stessa oltre che alla Direzione della Società citata.

I questionari sono messi agli atti e sono a disposizione degli aventi diritto per qualsiasi verifica si ritenesse opportuna

L'approccio ivi descritto costituisce il riferimento metodologico di cui la Società si avvale per lo svolgimento delle attività di aggiornamento del Modello.

La documentazione prodotta, di volta in volta, è disponibile a integrazione dell'analisi precedente o in aggiornamento della stessa.

Per quanto attiene la partecipazione dei Collaboratori e dei Consulenti, ai fini della mappatura delle Attività a Rischio, la responsabilità delle stesse è ascritta alle strutture organizzative deputate al coordinamento e controllo della prestazione. L'efficacia nel tempo del Modello 231 è così svincolata dalla variabilità delle prestazioni dei collaboratori/ consulenti.

2.5 Mappatura attività a rischio-reato

Sulla base dell'analisi condotta, le aree ritenute a rischio all'esito della suddetta analisi riguardano, in particolar modo, i reati previsti dagli articoli del Decreto di seguito indicati:

- art. 24 ("Indebita percezione di erogazioni, Truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico")
- artt. 24 bis ("Delitti informatici e trattamento illecito di dati"),
- 3. art. 25 ("Concussione e corruzione")
- art.25 bis 1 ("Delitti contro l'industria e il commercio"),
- art. 25 ter ("Reati societari")
- art. 25 septies ("Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro")



- art 25 octies ("Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita")
- 8. art. 25 novies ("Delitti in materia di violazione del diritto d'autore")
- art. 25 decies ("Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria")
- art.25 undecies ("Reati Ambientali")
- art. 25 duodecies ("Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare")
- 12. legge 146/2006 Reati transnazionali

Il rischio, invece, di commissione dei reati di cui agli 24 ter ("Delitti di Criminalità organizzata"), 25 bis ("Falsi nummari"), 25 quater ("Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"), 25 quarter ("Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili"), 25 quinquies ("Delitti contro la personalità individuale"), 25 sexies ("Market abuse"), del Decreto per quanto non si possa escludere tout court, è stato ritenuto estremamente remoto in considerazione delle attività svolte dalla società e, in ogni caso, ragionevolmente coperto dal rispetto dei principi enunciati nel Codice Etico della stessa, che vincola tutti i suoi Destinatari alla più rigorosa osservanza delle leggi e delle normative applicabili.

Le principali Aree di Attività a Rischio identificate sono quelle di seguito riportate (per un maggior dettaglio si faccia riferimento alle Parti speciali):

- Gestione ed organizzazione dell'attività caratteristica
- Gestione dei sistemi informativi, dei software, dei documenti e delle pubblicazioni coperte da copyright
- Gestione degli acquisti di beni e servizi, conferimenti incarichi, stipula di contratti d'opera, spese di rappresentanza
- Gestione degli adempimenti necessari alla richiesta di finanziamenti e/o agevolazioni e/o autorizzazioni e predisposizione della relativa documentazione
- Gestione dei rapporti con funzionari pubblici per adempimenti normativi anche in occasione di verifiche e ispezioni
- Gestione delle assemblee Sindaci e Revisori
- Gestione delle operazioni sul capitale sociale
- 8. Gestione delle assunzioni di personale, dipendente e collaboratori
- Gestione dei contenziosi giudiziali in tutti i gradi di giudizio, e stragiudiziali, nomina dei professionisti esterni e coordinamento delle relative attività
- 10. Gestione delle attività finanziarie
- 11. Gestione della contabilità generale e predisposizione dei documenti di bilancio
- Gestione delle attività legate agli aspetti ambientali e legati alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- 13. Gestione delle attività di vendita a privati, partecipazione a gare pubbliche o licitazioni private

2.6 Individuazione dei processi aziendali a rischio e strumentali



Per ciascuna delle fattispecie di reato rilevate come applicabili sono stati individuati i processi c.d. strumentali (talvolta coincidenti con l'area di rischio) nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero verificarsi le condizioni, gli strumenti e/o mezzi per la commissione del reato e precisamente:

- Amministrazione, finanza e controllo di Gestione
- Gestione dei flussi monetari e finanziari
- Gestione affari legali
- Acquisti beni e servizi
- Gestione Omaggi e liberalità
- Selezione, assunzione e gestione del personale
- Gestione dei Sistemi Informativi e sistema di gestione della sicurezza delle informazioni
- Sistemi di certificazione qualità sicurezza ambiente

2.7. Le attività di implementazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo di Selecta S.p.A.

Sviluppo del Modello

Sulla scorta delle risultanze delle attività innanzi descritte, si è giunti al presente Modello che si fonda sui seguenti principi:

REGOLE ETICHE E COMPORTAMENTALI

di cui al Codice Etico adottato da Selecta SpA in data 19 novembre 2009.

POTERI DI FIRMA E POTERI AUTORIZZATIVI

Selecta S.P.A. prevede che i poteri di firma e i poteri autorizzativi interni debbano essere assegnati sulla base di regole formalizzate, in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali e con una chiara indicazione dei limiti di spesa;

SEPARAZIONE DI COMPITI E FUNZIONI

compatibilmente con l'operatività e la struttura organizzativa adottata, non deve esserci identità di soggetti tra chi autorizza l'operazione, chi la effettua e ne dà rendiconto e chi la controlla;

TRACCIABILITA'

la formazione degli atti e le fonti informative/documentali utilizzate a supporto dell'attività svolta devono essere ricostruibili, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate;



DIFFUSIONE DEL MODELLO

diffusione e affermazione concreta di una cultura del controllo, che presieda al raggiungimento degli obiettivi che la società si pone anche al fine della prevenzione di eventuali condotte illecite;

PRESENZA ED OPERATIVITA' DI ODV

nomina di un Organismo di Vigilanza deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

FORMAZIONE

definizione di apposite attività/piani di informazione e formazione dei Destinatari del Modello, finalizzati a garantire l'effettiva conoscenza dei principi su cui si fonda il Codice Etico e del Modello stesso;

SISTEMA SANZIONATORIO

definizione di un sistema sanzionatorio coerente rispetto alle esigenze espresse dal Decreto.

2.8. Il concetto di rischio accettabile

Con specifico riferimento al meccanismo sanzionatorio introdotto dal Decreto, la soglia di accettabilità del rischio che consenta di limitare la quantità e qualità degli strumenti di prevenzione che devono essere adottati al fine di impedire la commissione del reato è rappresentata dall'efficace implementazione di un adeguato sistema preventivo, che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, ovvero, ai fini dell'esclusione di responsabilità amministrativa dell'ente, che le persone che hanno commesso il reato abbiano agito eludendo fraudolentemente il Modello ed i controlli adottati dalla Società.

2.9 Struttura del Modello

Il presente Modello è pertanto costituito da:

una "Parte Generale";

La Parte Generale ha la funzione di richiamare la finalità e le macrocaratteristiche del Modello, nonché di definire i principi di carattere generale che la Società pone come riferimento per la gestione dei propri affari e che sono, quindi, validi per la realtà aziendale in senso lato e non soltanto per il compimento delle attività rischiose

una "Parte Speciale" relativa alle categorie di reato contemplate dal D.Lgs. 231/01 considerate rilevanti per la Società in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle attività svolte, ha la funzione di:

- stabilire le fonti normative (interne ed esterne) a cui si devono attenere i Destinatari;
- individuare reati potenzialmente attuabili in azienda;
- individuare, in relazione ai reati astrattamente rilevanti, le relative Aree a Rischio e le Attività Sensibili correlate;
- richiamare i principi comportamentali da rispettare e le misure preventive in atto, descritte in procedure e istruzioni aziendali.



una "Appendice normativa".

2.11 Modifiche e integrazioni del Modello

Conformemente a quanto previsto dall'art. 6, primo comma, lettera a) del D.Lgs. 231/01, il Modello di organizzazione, gestione e controllo rappresenta un "atto di emanazione dell'Organo Dirigente".

Per tale si intende il Consiglio di Amministrazione della Società.

L'adozione del presente Modello e di tutte le sue modificazioni e integrazioni o aggiornamenti è demandata dal Decreto stesso alla competenza dell'Organo Dirigente, cioè del Consiglio di Amministrazione di Selecta SpA, al quale è altresì attribuito il compito di integrare il presente Modello con ulteriori Sezioni della Parte Speciale relative ad altre tipologie di Reati Presupposto di nuova introduzione nel D.Lgs. n. 231 del 2001.

2.12 I documenti connessi al Modello

Formano parte integrante e sostanziale del Modello i seguenti documenti o "Protocolli/procedure":

- il Codice Etico aziendale, contenente l'insieme dei diritti, doveri e responsabilità di SELECTA nei confronti dei Destinatari del Modello stesso;
- il sistema disciplinare e relativo meccanismo sanzionatorio da applicare in caso di violazione del Modello;
- il sistema di deleghe e procure, nonché tutti i documenti aventi l'obiettivo di descrivere e attribuire responsabilità e/o mansioni a chi opera all'interno dell'Ente nelle Aree a Rischio Reato (ad esempio organigrammi, ordini di servizio, job description, mansionari, etc.) e che formano la documentazione istruttoria formata e raccolta dall'Organismo di Vigilanza nell'attività di mappatura delle aree a rischio e di assessment;
- il sistema di policy, procedure, controlli interni aventi quale finalità quella di garantire un'adeguata trasparenza e conoscibilità dei processi decisionali e finanziari, nonché dei comportamenti che devono essere tenuti dai destinatari del presente Modello operanti nelle Aree a Rischio Reato.

Tuttavia, con il termine "Modello" devono intendersi tutti gli ulteriori Protocolli/procedure etc. che verranno successivamente adottati secondo quanto previsto nello stesso e che perseguiranno le finalità ivi indicate



3. ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE GENERALE

3.1. Il Gruppo Selecta e l'attività aziendale

Il Gruppo Selecta risulta descritto nella sua composizione dall'organigramma qui riportato, attuale alla data di approvazione del Modello nella presente versione aggiornata, suscettibile ovviamente di ulteriori revisioni in caso di modificazioni ulteriori dell'assetto societario.

Dalla descrizione di sintesi dell'attività delle Società del Gruppo risultano i processi principali che di ognuna rappresentano il core business, laddove le prestazioni infragruppo sono disciplinate contrattualmente da accordi-quadro e relativi atti di adesione delle Controllate (di cui si da atto nella Parte Speciale del Modello).

Selecta S.p.A. e le altre società del Gruppo Selecta hanno ottemperato alle prescrizioni di cui al nuovo art. 24 bis del d.lgs. 83/2012, adempiendo altresì ai relativi obblighi di iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione e comunicazione nei confronti di Ministero dello sviluppo economico, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Garante per la protezione dei dati personali.

Ai fini dell'adozione del presente Modello, e delle regole e principi che esso contiene, Selecta SpA, in modo conforme a quanto previsto anche dalle Linee Guida di Confindustria con riguardo alla responsabilità da reato nei gruppi di imprese, è consapevole che Selecta SpA quale controllante potrà essere ritenuta responsabile per il reato commesso nell'attività di una Società Controllata qualora:

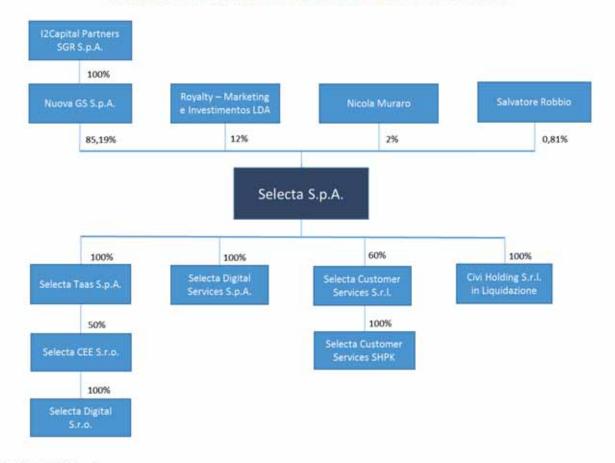
- sia stato commesso un reato presupposto nell'interesse o vantaggio immediato e diretto, oltre che della Società Controllata, anche di Selecta SpA;
- persone fisiche collegate in via funzionale a Selecta SpA abbiano partecipato alla commissione del reato presupposto recando un contributo causalmente rilevante, provato in maniera concreta e specifica.

Il presente Modello di Selecta SpA tiene altresì conto dei processi integrati che involgono l'attività di più società del Gruppo, nonché delle attività destinate a confluire in un esito unitario, come avviene per il
bilancio consolidato.
\



Nella stessa consapevolezza, sono previsti dal presente Modello nella sua Parte Speciale flussi informativi statistici tra le Società del Gruppo, riguardanti lo stato di attuazione del sistema adottato ai sensi del decreto 231, eventuali violazioni del modello e sanzioni applicate, aggiornamenti dei modelli effettuati a seguito di nuovi reati-presupposto rilevanti. Selecta SpA, infine, promuove lo scambio di informazioni tra organi e funzioni aziendali, ovvero l'aggiornamento nel caso di novità normative o modifiche organizzative che interessino l'intero gruppo.

ORGANIGRAMMA SOCIETARIO AD AGOSTO 2017



3.1.1. SELECTA S.p.A.

Selecta S.p.A. è una società per azioni che svolge principalmente attività di:

«Progettazione e fornitura di servizi di stampa di dati variabili ad alto valore aggiunto e gestione di processi di posta ibrida dalla strutturazione dell'informazione alla finalizzazione al destinatario».

In particolare, offre servizi di

- 1. Stampa massiva a dato variabile a colori e postalizzazione.
- 2.Dematerializzazione



- 3.Logistica integrata
- 4.Servizio Clienti via WEB
- 5.Servizio Clienti in mobilità (APP)
- 6.Micro-Mailing
- 7.Evoluzione del Servizio Clienti «tradizionale»
- 8.Lavorazioni amministrative end-to-end
- 9.Portale verifica IBAN
- 10.Gestione e recupero del Credito

3.1.2. SELECTA DIGITAL SERVICES S.p.A.

Selecta SpA attraverso Selecta Digital Services SpA, che essa controlla al 100%, va verso lo sviluppo autonomo della Divisione IT e la sua espansione in settori anche differenti dalla gestione documentale, con conseguente, relativa diversificazione e valorizzazione, consolidamento del modello di System Integrator delle attività documentali e logistiche e pur mantenendo un efficiente livello di erogazione dei servizi IT a favore di Selecta S.p.A. e delle altre Società del Gruppo Selecta secondo il fabbisogno delle loro attività.

Per Selecta Digital Services SpA sono previste certificazioni specifiche e organizzazione manageriale autonoma: essa ha ottenuto la certificazione ISO 9001 e ISO 27001 per le attività di «Progettazione e sviluppo, gestione ed erogazione di soluzioni informatiche per la digitalizzazione dei processi di Customer Interaction».

3.1.3. SELECTA TAAS S.p.A.

La società Selecta Taas S.p.A., controllata al 100% da Selecta S.p.A., svolge principalmente attività di prestazione di servizi "outsourcing" per stampa, imbustamento e servizio per il recapito, e opera anch'essa nel settore della "Business Communication".

3.1.4. SELECTA CUSTOMER SERVICES S.r.I.

Costituita in data 11 novembre 2015 e controllata, ad oggi, al 60% da Selecta S.p.A., Selecta Customer Services S.r.I. (in seguito "SCS Italia") ha per oggetto la gestione di servizi di call center, back office ed assistenza clienti per conto proprio e per conto terzi, la gestione di transazioni on line, oltre che di servizi documentali "inbound" e "outbound".



RAPPORTI CON LE COLLEGATE

3	15	SFI	.ECTA	CFF	SR	O
v.	1.0.				U.I.	v.

Selecta S.p.A. partecipa indirettamente al capitale sociale della società Selecta CEE S.r.o., con sede in Bratislava (SK), attraverso la propria controllata Selecta Taas S.p.A, che a far data dal 15 aprile 2015, ne detiene quote di capitale sociale pari al 50% dello stesso.

3.1.6. SELECTA CUSTOMER SERVICES Sh.P.K.

Società di diritto Albanese costituita nel giugno del 2015 (precedentemente denominata "Clavyo Sh.P.K."), con sede a Tirana e capitale sociale pari a 100 (cento) Lek Albanesi, corrispondenti a circa 1 (un) Euro ed acquisita al 100% da Selecta Customer Services S.r.l. in data 17 dicembre 2015.

La società è una start up, la cui indiretta partecipazione di Selecta SpA ed il controllo totalitario da parte di Selecta Customer Services S.r.l. risponde, anche a fronte di alcune specifiche richieste già avanzate da alcuni clienti del Gruppo, al progetto di espansione in settori più ampi rispetto alla gestione documentale, con nuovi servizi quale quello di call center, con conseguente diversificazione e valorizzazione del portafoglio di offerta.

3.1.8. CIVI HOLDING S.r.I. IN LIQUIDAZIONE

Società immobiliare acquisita del corso dell'anno 2016, già in liquidazione, che è proprietaria esclusivamente l'immobile sito in San Martino in Rio, sede principale, amministrativa e produttiva del Gruppo.

3.2. Il Modello di governance della Società

Il Modello di governance di SELECTA SpA e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è interamente strutturato in modo da assicurare alla Società l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Alla luce della peculiarità della propria struttura organizzativa e delle attività svolte, la Società ha privilegiato il c.d. "sistema tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative, investito di tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezione alcuna, con tutte le facoltà per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione, entrambi di nomina assembleare.



Il sistema di corporate governance di Selecta S.p.A. risulta, pertanto, attualmente così articolato:

A) Assemblea dei Soci:

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci. E' competenza dell'Assemblea dei Soci deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie riservate alla stessa dalla Legge o dallo Statuto.

B) Consiglio di Amministrazione:

Selecta S.p.A. è amministrata da un Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Consiglio, quale organo collegiale, competono tutti i poteri di per la gestione ordinaria e straordinaria della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nei limiti previsti dall'Art. 2381 del codice civile, può delegare le proprie attribuzioni in materia gestionale in tutto o in parte ad uno o più singoli amministratori, eventualmente attribuendo loro il titolo di "Amministratore Delegato" ai fini della rappresentanza generale della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai singoli membri elencati nei documenti societari ufficiali ove sono riportate anche data della nomina e scadenza dell'incarico, così come i poteri conferiti.

C) Collegio Sindacale:

Ai sensi dello statuto sociale la funzione del controllo sulla gestione societaria è affidata ad un Collegio sindacale composto da 5 membri di cui tre effettivi e due supplenti.

Il Collegio svolge le funzioni ed ha le competenze assegnate dalla legge ed in particolare dagli articoli 2477 e seguenti del codice civile.

La durata in carica del Collegio Sindacale è di tre esercizi e la sua nomina è riservata ai sensi del citato Art. 31 dello statuto sociale, nonché dell'articolo 2479 del codice civile alla deliberazione dell'Assemblea dei Soci.

La nomina, la composizione e la durata in carica del Collegio sono contenuti nei documenti ufficiali della società.

D) La revisione legale dei conti

Ai sensi dello statuto sociale, l'Assemblea dei Soci ha altresì nominato una Società di Revisione incaricata della funzione di revisione legale dei conti.

Essa svolge le funzioni, è investita delle attribuzioni ed esegue i controlli previsti rispettivamente dagli articoli 2397 e seguenti e 2409-bis e seguenti del codice civile così come integrate dalle disposizioni del D. Lgs. 39/2010.



I dati identificativi della società di revisione legale dei conti, così come la data della nomina e la scadenza dell'incarico sono riportati nei documenti ufficiali della società

3.3. Il sistema di controllo interno di SELECTA S.p.A.

SELECTA S.p.A. ha adottato i seguenti strumenti di carattere generale, diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società (anche in relazione ai reati da prevenire):

- Il Codice Etico aziendale, che rappresenta la "summa" dei principi etici ai quali la Società si ispira;
- il sistema di deleghe e procure;
- la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico-funzionale aziendale ed organizzativa;
- l'insieme delle direttive e procedure aziendali, intese a disciplinare e regolamentare l'attività aziendale, incluso il sistema amministrativo, contabile e di reporting;
- le comunicazioni e le circolari aziendali dirette al personale;
- la formazione obbligatoria, adeguata e differenziata di tutto il personale;
- il sistema sanzionatorio, coerente con il CCNL di riferimento e più in generale il presente Modello nella sua interezza, dotandosi di apposito Organismo di Vigilanza con i poteri e facoltà che gli sono propri;
- il "corpus" normativo e regolamentare nazionale in quanto applicabile.

Inoltre, la Società ha adottato disposizioni generali per consentire l'attuazione e il mantenimento di un Sistema di Gestione Integrato Qualità Sicurezza e Ambiente (in seguito, anche nelle Parti Speciali del presente Modello, denominato "SGI") in conformità ai requisiti delle norme UNI EN ISO 9001:2008, UNI EN ISO 14001:2015 e BS OHSAS 18001:2007, in relazione al quale ha nominato un apposito e dedicato Responsabile.

Tale Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza si fonda sui seguenti obiettivi:

- a. stabilire una Politica Integrata Qualità, Ambiente e Sicurezza che si adatti al Gruppo societario;
- b. identificare i processi necessari per il Sistema Integrato al fine di applicarli a tutta l'azienda, gestirli e migliorarli.
- c. individuare e descrivere le parti essenziali del Sistema e fornire le correlazioni tra i documenti e le attività:
- d. gestire le correlazioni e interazioni tra i processi per garantirne lo svolgimento nella corretta sequenza, le risorse necessarie, le responsabilità e le modalità di attuazione delle attività ad essi collegate:
- e. garantire l'attenzione ed la soddisfazione del cliente;
- f. identificare gli aspetti ambientali connessi alle sue attività, prodotti e servizi per determinare i loro impatti ambientali significativi;
- g. effettuare una precisa analisi dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori connessi alle sua attività, prodotti e servizi;
- h. identificare le prescrizioni legali ed i regolamenti pertinenti applicabili alla realtà aziendale;



- i. garantire un efficace controllo e la possibilità di rilevamento di dati allo scopo di individuare e monitorare le prestazioni dei processi interessati al sistema;
- i, assicurare la disponibilità di tutte le risorse e le informazioni necessarie per lo sviluppo dei processi e per il loro monitoraggio;
- k. attuare le azioni necessarie, comprese la pianificazione, la gestione, il controllo, l'esecuzione degli audit ed il riesame per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed il conseguimento del miglioramento continuo del SGI con il coinvolgimento di tutto il personale interessato.

La gestione delle attività sopra indicate avviene in conformità alla norme UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015, BS OHSAS 18001:2007 e UNI EN ISO 27001:2013, FSC - Chain of custody e Eco-Print - stampa a basso impatto ambientale, e se ne darà debito atto nelle Parti Speciali del presente Modello essendo tale gestione uno strumento utile al monitoraggio e controllo delle prestazioni aziendali.

Sono previste verifiche sul mantenimento degli standard e sull'adequatezza di sistema, nella logica dell'approccio integrato, nei seguenti ambiti di riferimento, posti sotto controllo e le cui modalità sono

dettagliate nelle procedure di riferimento: Ambiente: Individuazione e valutazione degli aspetti ambientali Gestione dei rifiuti

- Gestione delle emissioni in atmosfera Valutazione impatto acustico
- Sorveglianza e misurazione dei consumi, manutenzioni ed interventi operativi Sicurezza:
- Individuazione dei pericoli e valutazione dei rischi
- Analisi e gestione degli infortuni, incidenti e quasi incidenti
- Gestione della formazione e della partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti
- Rapporti con il medico competente e sorveglianza sanitaria;
- Gestione categorie sensibili lavoratori: gestanti, minori, notturni, ultra-65enni e disabili
- ☐ Gestione DPI
- Gestione sostanze pericolose
- Gestione in sicurezza di macchine, impianti, attrezzature ed ambienti di lavoro;
- Gestione ditte appaltatrici
- Gestione cantieri temporanei e mobili



4.ORGANISMO DI VIGILANZA DI SELECTA S.P.A.

Conformemente ai principi statuiti nel D.Lgs. 231/01, il Consiglio di Amministrazione di Selecta S.p.A. ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento, efficacia e osservanza del Modello ad un Organismo della Società dotato di autonoma e indipendenza, con propri poteri di iniziativa e controllo (cd. "Organismo di Vigilanza") e che risponda a requisiti di professionalità e di continuità di azione.

La Società, in ragione della sua attuale operatività, dell'organizzazione di Gruppo e delle operatività delle Società Controllate, che rispetto a Selecta spA sono specifiche e su cui si rinvia a quanto già precisato al pt. 3.1, ha valutato, in difformità rispetto a quanto precedentemente stabilito, di nominare per Selecta SpA un Organismo di vigilanza monocratico, con competenze giuridiche e/o economico-finanziarie, lasciando alle Società Controllate la scelta di mantenere anche per esse la natura monocratica dell'Organismo, ovvero se ivi adottare organismi collegiali.

Per quanto riguarda Selecta SpA, l'Organismo di Vigilanza avrà accesso presso tutte le funzioni della Società - senza necessità di alcun consenso preventivo - onde ottenere in qualsiasi momento ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei propri compiti; potrà avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di Consulenti esterni specializzati e per esso l'Organo Amministrativo, con periodicità annuale, a garanzia dell'autonomia e indipendenza dell'OdV, approverà una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale l'Organismo dovrà poter disporre in autonomia per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei propri compiti (es. consulenze specialistiche, trasferte, supporti tecnici, ecc.). In aggiunta, qualora si rendano necessarie ulteriori risorse, motivatamente richieste dall'OdV per poter espletare i propri compiti, Selecta SpA provvederà ad integrare la dotazione finanziaria.

Inoltre, l'OdV potrà richiedere flussi informativi appositi, oltre a quelli già strutturati, e attività specifiche alle funzioni della Società, in qualsiasi momento, al fine di integrare le proprie attività di verifica e di vigilare sull'esistenza e il buon funzionamento dei controlli idonei a evitare il rischio di infrazioni alle leggi in generale, tra cui, ad esempio, quelle sulla sicurezza, sulla protezione dell'ambiente e in materia di privacy. I requisiti di nomina, revoca, decadenza sono specificati in apposito Statuto dell'Organismo di Vigilanza, la cui approvazione spetta al Consiglio di Amministrazione, di cui si riportano di seguito gli aspetti principali

4.1. Compiti dell'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza della Società sono attribuite le seguenti funzioni:

- vigilanza sull'effettività del Modello, che si sostanzia nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti ed il Modello istituito;
- disamina in merito all'adeguatezza del Modello, ossia della sua reale capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non voluti;
- analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;



- cura del necessario aggiornamento in senso dinamico del Modello, attraverso la formulazione di specifici suggerimenti, nell'ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni ed adeguamenti;
- follow-up, ossia verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte e segnalazioni effettuate.

Si precisa che l'Organo Dirigente, pur con l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01, mantiene invariate tutte le attribuzioni e le responsabilità previste dal Codice Civile, alle quali si aggiunge oggi quella relativa all'adozione ed all'efficacia del Modello, nonché all'istituzione dell'Organismo (art. 6, co. 1, lett. a) e b)).

4.2..Poteri dell'Organismo di Vigilanza

Potere di accesso alle informazioni

Per lo svolgimento dei propri compiti, l'Organismo di Vigilanza ha accesso presso tutte le funzioni della Società - senza necessità di alcun consenso preventivo - onde ottenere in qualsiasi momento ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei propri compiti.

Richiesta di assistenza

Qualora lo ritenga opportuno, può avvalersi - sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità - dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di Consulenti esterni.

Budget annuale

Con periodicità annuale, l'Organo Amministrativo approva una dotazione adeguata di risorse finanziaria, della quale l'Organismo deve poter disporre in autonomia per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti (es.consulenze specialistiche, trasferte, supporti tecnici, ecc.)

Insindacabilità

Le attività poste in essere dall'Organismo non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando che l'Organo Amministrativo è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di controllo sull'adeguatezza e tempestività del suo intervento, in quanto la responsabilità ultima del funzionamento e dell'efficacia del Modello è in capo all'Organo Amministrativo stesso.

4.3. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Le comunicazioni all'Organismo di Vigilanza sono da effettuarsi attraverso la casella di posta elettronica NOME E COGNOME 231@Selecta.it, cui hanno accesso unicamente i componenti dell'Organismo. In ambito aziendale, tutte le funzioni operative e manageriali della Società devono comunicare all'Organismo di Vigilanza:

<u>su base periodica</u>, le informazioni identificate dall'Organismo e da questi richieste alle singole strutture organizzative e manageriali della Società attraverso direttive interne. Tali informazioni



devono essere trasmesse nei tempi e nei modi al riguardo definiti attraverso l'istituzione di appositi Flussi Informativi, supportati da adeguata procedura;

<u>su base occasionale</u>, ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, proveniente anche da terzi e attinente l'attuazione del Modello nelle aree di Attività a Rischio e il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano essere ritenute utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza.

Fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede, all'Organismo di Vigilanza devono altresì poter pervenire, garantendo l'anonimato del mittente contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, oltre alle informazioni e alla documentazione richiesta per l'espletamento delle attività di monitoraggio, le segnalazioni relative all'attuazione del Modello, alla commissione di Reati previsti dal Decreto in relazione all'attività della Società o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Società stessa. Ogni informazione e segnalazione di cui al presente Modello è conservata dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e cartaceo, in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto legislativo n. 196/2003 (cd. "normativa in materia di privacy" e successive modificazioni ed integrazioni): l'accesso a detto archivio è consentito esclusivamente ai componenti dell'OdV e per le sole ragioni connesse all'espletamento dei compiti innanzi rappresentati.

4.4.Obblighi di comunicazione agli organi societari

L'Organismo di Vigilanza riferisce:

- su base almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, tramite una relazione sulle attività svolte, sul relativo esito e più in generale sul funzionamento del Modello;
- occasionalmente e tempestivamente, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, anche per il tramite dei rispettivi Presidenti, in ogni circostanza in cui lo ritenga necessario ovvero opportuno per il corretto svolgimento e per l'adempimento delle proprie funzioni, inclusi i casi di presunte o acclarate violazioni del Modello da parte dei Vertici aziendali.

L'Organismo può essere convocato e/o può chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento dal Consiglio d'Amministrazione (inclusi i relativi Comitati).

Inoltre l'Organismo di Vigilanza si interfaccia con gli altri organi di controllo in particolare con il Collegio Sindacale e con la società di Revisione nel rispetto delle reciproche competenze ed ambiti di intervento

4.4.1. Cause di ineleggibilità a membro ODV

Non possono essere eletti coloro i quali siano stati condannati con sentenza ancorché non definitiva, o con sentenza di applicazione della pena su richiesta (cd. patteggiamento) e anche se con pena condizionalmente sospesa, salvi gli effetti della riabilitazione:



- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
- (2) a pena detentiva per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
- (3) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, per un delitto in materia tributaria;
- (4) per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni;
- (5) per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del D.Lgs. 61/02;
- (6) per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- (7) per uno o più reati tra quelli tassativamente previsti dal Decreto, anche se con condanne a pene inferiori a quelle indicate ai punti precedenti;
- (8) coloro nei cui confronti sia stata applicata in via definitiva una delle misure di prevenzione previste dall'Art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;
- (9) coloro nei cui confronti siano state applicate le sanzioni amministrative accessorie previste dall'Art. 187-quater Decreto Legislativo n. 58/1998.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza autocertificano con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni suindicate, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

4.4.2. Cause di revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

<u>L'eventuale revoca</u> dei componenti dell'Organismo dovrà essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Selecta SpA e potrà esclusivamente disporsi per

- ragioni connesse a gravi inadempimenti rispetto al mandato assunto,
- comprese le violazioni degli obblighi di riservatezza di seguito indicati,
- intervenute cause di decadenza di seguito riportate.

4.4.3. Cause di decadenza dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

I componenti dell'Organismo di Vigilanza decadono dalla carica nel momento in cui siano successivamente alla loro nomina:

condannati con sentenza definitiva o di patteggiamento per uno dei reati indicati ai numeri 1,
 2, 3, 4, 5, 6 e 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;



 nella situazione in cui, dopo la nomina, si accerti abbiano rivestito la qualifica di componente dell'Organismo di Vigilanza in seno a società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'Art. 9 del Decreto in relazione a illeciti amministrativi commessi durante la loro carica.

4.4.4. Cause di sospensione dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

I componenti dell'OdV sono inoltre sospesi dall'esercizio delle funzioni nelle ipotesi di:

- condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati indicati nei numeri da 1 a 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- applicazione su richiesta delle parti di una delle pene di cui ai numeri da 1 a 7 delle condizioni di ineleggibilità innanzi indicate;
- applicazione di una misura cautelare personale;
- applicazione provvisoria di una delle misure di prevenzione previste dall'Art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni.

4.5. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

I compiti dell'Organismo di Vigilanza sull'osservanza del Modello, sulla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficace attuazione dello stesso documento, nonché sulle esigenze di aggiornamento del Modello sono svolti in forza dell'assegnazione di poteri di spesa, che prevedono l'impiego di un budget annuo adeguato ad assolvere le proprie funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ritiene che l'Organismo di Vigilanza possa tuttavia autonomamente impegnare risorse che eccedano i propri poteri di spesa, qualora l'impiego delle stesse sia necessario per fronteggiare situazioni eccezionali e urgenti.

In questi casi l'Organismo deve informare senza ritardo il Consiglio di Amministrazione o il Presidente della Società.

In generale, l'Organismo di Vigilanza predispone annualmente un <u>piano di attività</u> previste per l'anno successivo, in cui si individueranno le attività da svolgere e le aree che saranno oggetto di verifiche, oltre alle tempistiche e alla priorità degli interventi.

Esso può, comunque, effettuare, nell'ambito delle attività aziendali sensibili e qualora lo ritenga necessario ai fini dell'espletamento delle proprie funzioni, controlli non previsti nel piano di intervento.

4.6. L'attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza

Oltre al previsto *reporting* periodico al Consiglio di Amministrazione, di cui al pt. 4.4 l'OdV potrà chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogniqualvolta ritenga opportuno interloquire con detto organo, che a propria volta potrà convocarlo in ogni momento; gli è inoltre riconosciuta la possibilità di chiedere chiarimenti ed informazioni al Consiglio di Amministrazione oltreché di accedere agli atti del Consiglio di Amministrazione.



Gli incontri tra detti organi e l'OdV devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dall'OdV nonché dagli organismi di volta in volta coinvolti.

5. LA DIVULGAZIONE DEL MODELLO

5.1. Formazione e informazione dei Dipendenti

Ai fine di garantire l'attuazione e la piena efficacia del presente Modello, Selecta S.p.A. ne divulga la corretta conoscenza alle risorse già presenti in azienda e a quelle da inserire con riguardo ai suoi contenuti, finalità, principi e regole di condotta, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento dei Destinatari nelle Aree a Rischio Reato e nelle Attività Sensibili.

5.1.1.Responsabilità

Il sistema di informazione e formazione, con il supporto della Funzione Risorse Umane, è supervisionato e integrato dall'attività dell'Organismo di Vigilanza

5.1.2 Destinatari

L'informazione e la formazione riguardano i Soggetti Apicali ed i Soggetti Sottoposti e sono realizzate in tutte le circostanze ritenute necessarie, quali l'assunzione e/o inizio del rapporto, e a fronte di modificazioni di rilievo del Modello ovvero del verificarsi di circostanze anche di diritto, ad esempio significative integrazioni al D.Lgs. 231/01.

Le attività di informazione e formazione, rientrano, in forza delle previsioni del presente Modello e del D. Lvo 231/'01, negli obblighi contrattuali di lavoro.

5.2. La comunicazione iniziale

L'adozione del Modello e le successive revisioni sono comunicate a tutte le risorse presenti in azienda e inserite sul portale Intranet aziendale.

Ai nuovi assunti è consegnato un set informativo, costituito dal Codice Etico e dal Modello Organizzativo, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza.

Agli stessi è richiesta attestazione dell'avvenuta ricezione e conoscenza del fatto che via Intranet è dato accesso a tutte le informazioni rilevanti in materia.

5.3. L'informazione e la formazione "231"

Le forme di informazione utilizzano differenti strumenti di divulgazione, da occasionali e mail di aggiornamento fino a momenti informativi mirati. L'attività di formazione è periodica e finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa e del Codice Etico, dei contenuti del Modello e dei documenti di riferimento (procedure, sistema organizzativo, poteri, ecc.): essa è obbligatoria e terrà conto, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, della qualifica dei destinatari, nonché del ruolo e delle funzioni dai medesimi assolte.



5.4. Comunicazione verso consulenti, collaboratori e fornitori e altri Destinatari

I Soggetti Esterni e tutti gli altri Destinatari che operano, a qualunque titolo, nell'ambito delle Aree a Rischio Reato/Attività Sensibili per conto o nell'interesse della Società, devono essere informati del contenuto del Modello.

A tale scopo, la copia integrale del Modello è disponibile in versione cartacea presso la Società.

Eventuali specifiche integrazioni per i Soggetti Esterni e altri Destinatari possono essere codificate in apposite procedure da rendere note mediante consegna diretta delle stesse.

In attuazione dei principi fatti propri da Selecta SpA mediante l'adozione del proprio Codice Etico, i rapporti di Selecta SpA con **terze parti contraenti** (es. collaboratori, consulenti, agenti, fornitori, ecc.), coinvolte nello svolgimento di Aree a Rischio Reato/Attività Sensibili, devono:

- essere definiti per iscritto, in tutte le loro condizioni e termini;e
- contenere, ove possibile, clausole standard, al fine del rispetto del D.Lgs. 231/01;
- in particolare, prevedere l'obbligo contrattuale delle parti contraenti a tenere comportamenti conformi al dettato del D. Lvo 231/'01, con
- apposita clausola risolutiva espressa ai sensi dell'art. 1456 c.c. ovvero la previsione di penali
 predeterminate ai sensi dell'art. 1382 c.c. che si applichino in favore di Selecta SpA a fronte
 della violazione da parte delle Parti contraenti delle norme di cui al D.Lgs. 231/01.

6. IL SISTEMA DISCIPLINARE

6.1. Profili generali e scopo

La previsione di un sistema disciplinare che sia idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei principi ed obblighi di comportamento indicati nel Modello è condizione richiesta dal D.lgs. 231/2001 per l'esenzione della responsabilità amministrativa degli Enti e per garantire l'effettività del Modello medesimo.

6.1.2 Indipendenza dal procedimento penale

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei principi e delle regole di comportamento indicati nel Modello Organizzativo <u>prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale</u> e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di una delle condotte illecite previste dal Decreto Legislativo. Non vi è pertanto alcun rapporto di pregiudizialità e l'Ente provvede all'applicazione delle sanzioni prevista dal proprio sistema disciplinare, ove ne ricorrano i presupposti, all'esito di un giudizio del tutto autonomo, che abbia le caratteristiche e requisiti di seguito stabiliti.

6.1.3 Procedimento

- 6.1.3.1. Attivazione A seguito della comunicazione all'OdV di ipotesi di violazione del Modello, viene avviata una procedura di accertamento, nel rispetto di quanto stabilito dal CCNL di riferimento del lavoratore e dei seguenti principi:
- proporzione, commisurando la sanzione irrogata all'entità dell'atto contestato;



- contraddittorio, assicurando il coinvolgimento del soggetto interessato: formulata la contestazione dell'addebito, tempestiva e specifica, è data la possibilità al medesimo di addurre giustificazioni a difesa del suo comportamento.
- 6.1.3.2. Accertamento Tale procedura è condotta dall'OdV, in coordinamento con gli organi sociali preposti all'irrogazione delle sanzioni disciplinari e con l'eventuale supporto di altre Funzioni aziendali, tenuto conto della gravità del comportamento, della eventuale recidiva della mancanza o del grado della colpa, ferma restando la possibilità di ricorrere all'istituto della sospensione cautelare quando tale accertamento sia particolarmente complesso.

6.1.4.3. Irrogazione

Su segnalazione dell'OdV, ovvero autonomamente, Selecta S.P.A., attraverso gli organi e le funzioni a ciò appositamente preposte (Risorse Umane), provvede ad irrogare, con coerenza, imparzialità, ed uniformità, sanzioni proporzionate alle rispettive violazioni del Modello e conformi alle vigenti disposizioni in materia di regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Le misure sanzionatorie per le diverse figure professionali sono di seguito indicate.

6.2. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI PER INOSSERVANZA DA PARTE DEI SOGGETTI SOTTOPOSTI

Le violazioni del Modello organizzativo compiute dai Soggetti Sottoposti costituiscono illecito disciplinare e sono sanzionati ai sensi dell'Art. 7 della legge 300 del 20 maggio 1970, della normativa vigente e del contratto collettivo di riferimento, ossia il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i dipendenti del settore Aziende Grafiche ed affini e delle Aziende editoriali anche multimediali (di seguito CCNL).

6.2.1. Definizione

Per illecito disciplinare s'intende il comportamento sanzionato dalle norme di riferimento contenute nel medesimo Contratto.

6.2.2. Commisurazione

Le sanzioni sono commisurate al livello di responsabilità ed autonomia operativa del lavoratore, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità e gravità del suo comportamento e, da ultimo, alle particolari circostanze in cui si è manifestato il comportamento in violazione del Modello.

6.2.3. I comportamenti rilevanti

I comportamenti rilevanti ai fini dell'adozione di misure sanzionatorie disciplinari e contrattuali nei confronti degli amministratori, dei dipendenti e di tutti i soggetti destinatari del Modello si dividono in:

- a) violazione di procedure, regolamenti, istruzioni interne scritte o verbali;
- gravi infrazioni alla disciplina e/o alla diligenza nel lavoro tali da far venir meno la fiducia nei confronti dell'amministratore e/o del dipendente, nell'espletamento di attività a rischio di reato, quali ad esempio condotte dirette in modo inequivoco al compimento di un reato;



c) comportamenti cui possa conseguire la determinazione di un danno morale e patrimoniale notevole o di una situazione di notevole pregiudizio alla Società e che non consentano la prosecuzione neppure temporanea del rapporto, sia di lavoro che fiduciario, in quanto integrino fattispecie di reato o comportamenti di cui al paragrafo precedente sub lett. b) commessi con dolo.

A titolo meramente generale ed esemplificativo, costituisce "Violazione" del presente Modello e delle relative Procedure:

- la messa in atto di azioni o comportamenti, non conformi alla legge e alle prescrizioni contenute nel Modello stesso e nelle relative Procedure, che comportino una situazione di mero rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231 del 2001;
- l'omissione di azioni o comportamenti prescritti nel Modello e nelle relative Procedure che comportino una situazione di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/01.

6.3. Misure nei confronti di quadri, impiegati e altro personale

6.3.1. Rimprovero verbale

Il provvedimento di **rimprovero verbale** si applica in caso di lieve inosservanza dei principi e delle regole di comportamento previsti dal presente Modello, correlandosi detto comportamento ad una lieve inosservanza delle norme contrattuali o delle direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori.

6.3.2. Rimprovero scritto

Il provvedimento del **rimprovero scritto** si applica in caso di inosservanza dei principi e delle regole di comportamento previste dal presente Modello, rispetto ad un **comportamento non conforme o non adeguato** in misura tale da poter essere considerato ancorché non lieve, comunque, non grave, correlandosi detto comportamento ad una **inosservanza non grave** delle norme contrattuali o delle direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori.

6.3.3. Multa

Il provvedimento della **multa** (fino a tre ore di lavoro normale) si applica in caso di inosservanza dei principi e delle regole di comportamento previste dal presente Modello, per un **comportamento non conforme o non adeguato** alle prescrizioni del Modello in misura tale da essere considerata di una certa gravità. Tra tali comportamenti rientra la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo in ordine alla commissione dei reati, ancorchè tentati, nonché ogni violazione del Modello.

6.3.4. Sospensione dal servizio e dal trattamento economico fino ad un massimo di 3 giorni

Il provvedimento della sospensione dal servizio e dal trattamento economico fino ad un massimo di 3 giorni si applica in caso di inosservanza dei principi e delle regole di comportamento previste dal



presente Modello, per un comportamento non conforme o non adeguato alle prescrizioni del Modello in misura tale da essere considerato di una certa gravità e recidivo. Tra tali comportamenti rientra la reiterata violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo in ordine alla commissione dei reati, ancorchè tentati, nonché ogni violazione del Modello. Inoltre, la reiterata omissione degli obblighi di invio periodico dei Flussi informativi strutturati.

La stessa sanzione sarà applicata in caso di mancata reiterata partecipazione, senza giustificato motivo ai corsi di formazione relativi al D.lgs. 231/2001, al Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società o in ordine a tematiche relative.

6.3.5. Licenziamento

Il provvedimento del **licenziamento senza preavviso** si applica in caso di adozione di un comportamento caratterizzato da notevole inadempimento dei principi e delle regole di comportamento previste dal presente Modello, anche solo suscettibile di configurare uno dei reati o degli illeciti amministrativi sanzionati dal Decreto, che leda l'elemento fiduciario caratterizzante il rapporto di lavoro ovvero risulti talmente grave da non consentirne la prosecuzione, neanche provvisoria. Tra le violazioni passibili della predetta sanzione rientrano i seguenti comportamenti **intenzionali**: redazione di documentazione incompleta o non veritiera; l'omessa redazione della documentazione prevista dal modello o dalle procedure per l'attuazione dello stesso; la violazione o l'elusione del sistema di controllo previsto dal Modello e in qualsiasi modo effettuata, incluse la sottrazione, distruzione o alterazione della documentazione inerente alla procedura, l'ostacolo ai controlli, l'impedimento di accesso alle informazioni e alla documentazione da parte dei soggetti preposti ai controlli o alle decisioni.

6.4. Provvedimenti per inosservanza da parte dei SOGGETTI APICALI: dirigenti

La previsione di sanzioni nei confronti di chi riveste funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o esercita, anche di fatto, poteri di gestione e controllo dell'ente nel presente Modello ha autonoma considerazione, in relazione al fatto che il diverso tipo di attività svolta dai Soggetti Apicali trova una differente proporzione nel tipo di infrazioni ipotizzabili e, conseguentemente, di sanzioni applicabili.

Tra le misure disciplinari applicabili nei confronti dei Soggetti Apicali sono previsti il richiamo in forma scritta, la previsione di meccanismi di sospensione temporanea o, per le violazioni più gravi, la decadenza/revoca dalla carica sociale eventualmente ricoperta, subordinatamente ad una deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Peraltro, la non applicabilità ai dirigenti delle sanzioni conservative ed il nesso fiduciario che connota essenzialmente questo tipo di rapporti lavorativi rende difficile graduare le possibili sanzioni tra il richiamo scritto e l'eventuale sanzione espulsiva, cioè la risoluzione del rapporto di lavoro per giustificato motivo soggettivo e/o per giusta causa.

Delle eventuali violazioni che siano accertate a carico di dirigenti della Società, viene pertanto informato il CdA di Selecta SpA affinché assuma le decisioni necessarie, pur con i limiti sopra evidenziati.

Costituisce illecito disciplinare anche la mancata vigilanza da parte del personale dirigente sulla corretta applicazione, da parte dei lavoratori gerarchicamente subordinati, delle regole e delle procedure previste



dal Modello, così come la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza in ordine alla commissione dei reati rilevanti, ancorchè tentata e più in generale la riscontrata violazione delle regole di condotta contenute nel Modello da parte dei dirigenti stessi, ovvero l'assunzione, nell'espletamento delle rispettive mansioni, di comportamenti che non siano conformi a condotte ragionevolmente attese da parte di un dirigente, in relazione al ruolo rivestito ed al grado di autonomia riconosciuto, agli obiettivi assegnatigli ed al nesso fiduciario che ne connota il rapporto lavorativo.

Resta salvo il diritto al risarcimento del danno per eventuali danni cagionati alla Società da parte del Dirigente

6.5. Provvedimenti per inosservanza da parte degli amministratori e dei sindaci

Quanto alla posizione degli amministratori, il presente sistema disciplinare deve considerarsi integrato con gli strumenti tipici previsti dal diritto societario (in primis le azioni di responsabilità), di per sé soli insufficienti ai sensi del D. Lvo 231/'01 perché la Società possa beneficiare dell'efficacia esimente del Modello.

Nei confronti degli Amministratori che abbiano commesso una violazione del presente Modello, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato dall'OdV, può pertanto applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge, fra cui le seguenti sanzioni, determinate a seconda della gravità del fatto e della colpa, nonché delle conseguenze che sono derivate:

- 1. richiamo formale scritto;
- sanzione pecuniaria graduata e pari all'importo da una a cinque volte gli emolumenti calcolati su base mensile;
- revoca, totale o parziale, delle eventuali deleghe/procure.

Nei casi più gravi - e, comunque, quando la mancanza sia tale da ledere la fiducia della Società nei confronti del soggetto - il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea, proponendo la revoca dalla carica, fatti salvi i diritti al risarcimento dei danni patiti.

In caso di violazione da parte di un componente del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza della Società deve darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione, mediante relazione scritta. Il Consiglio di Amministrazione, qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, propone all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza e provvede agli ulteriori incombenti previsti dalla legge.

6.6. Provvedimenti per inosservanza da parte di SOGGETTI ESTERNI

Ogni violazione delle prescrizioni di cui al Modello da parte dei SOGGETTI ESTERNI in quanto DESTINATARI dello stesso è sanzionata dagli organi competenti in base alle regole societarie interne, secondo quanto previsto dalle relative clausole di contratto, ed in ogni caso con l'applicazione di penali convenzionali (previsione di sospensione da deleghe o cariche, perdita del diritto a premi o compensi etc), che possono comprendere anche l'automatica risoluzione del contratto (ai sensi dell'Art. 1456 c.c.), fatto salvo il risarcimento del danno.